

Il lavoro si è svolto in una classe quinta della scuola elementare a tempo pieno di Spilamberto, nel periodo compreso tra febbraio e giugno 1989.

OBIETTIVO: - Far comprendere che ogni scrittura presuppone l'innescamento di una dinamica selettiva che produce un orientamento dell'attività cognitiva del lettore.

- Formare un'attitudine argomentativa

Poichè i ragazzi non avevano in precedenza svolto attività sulle catene associative, il lavoro è iniziato con la costruzione e la rappresentazione di catene, come configurazioni di storie possibili, relative alla parola "bosco". Successivamente i ragazzi hanno scelto una "strada", hanno cioè operato una selezione tra i diversi contesti, e hanno inventato una storia.

Si è analizzato poi il racconto "Un fuoco per sopravvivere" e si è chiesto ai ragazzi di individuare la "strada" in cui poteva essere inserita la parola "cane". Per evidenziare il fatto che lo scrittore aveva operato una selezione, aveva relativizzato la parola in base a un contesto, si sono individuate altre catene in cui sarebbe potuta entrare la parola "cane".

L'analisi di un secondo testo "La mia cagna Stasi" con la costruzione delle strade in cui questa volta la parola "cane" entrava, ha permesso di ribadire il processo di selezione compiuto dallo scrittore.

Anche con la parola "albero" si è compiuto un lavoro analogo al precedente.

A questo punto è stato esaminato un testo in cui il processo argomentativo diventa più specifico: analisi di un brano tratto da "Penny Wirton e sua madre".

E' stato messo in evidenza il modo in cui lo scrittore presenta i tipi possibili di scolari e il modo in cui invece avrebbero potuto essere presentati.

Attraverso la discussione e la conversazione i ragazzi si sono resi conto di come il punto di vista di chi scrive sia decisivo nel far apparire e risaltare un aspetto piuttosto che un altro di una persona.

Collettivamente abbiamo descritto un compagno della classe evidenziando prima gli aspetti positivi poi quelli negativi del carattere e dell'aspetto fisico. Successivamente, a livello individuale, tutti hanno descritto un compagno. L'opera di selezione si è evidenziata nello schema costruito in cui è emerso che ogni bambino ha scelto, nella descrizione, solo alcuni aspetti e che alcuni aspetti ritenuti positivi da qualche ragazzo, per altri sono emersi come negativi. Lo stesso lavoro compiuto su una persona, lo si è fatto anche per una cosa: l'automobile.

L'attività si è conclusa, per la fine dell'anno scolastico, con l'analisi di due testi specificatamente argomentativi: "Pipistrelli è belle" e un testo pubblicitario.

32 lettore incontra → Box →

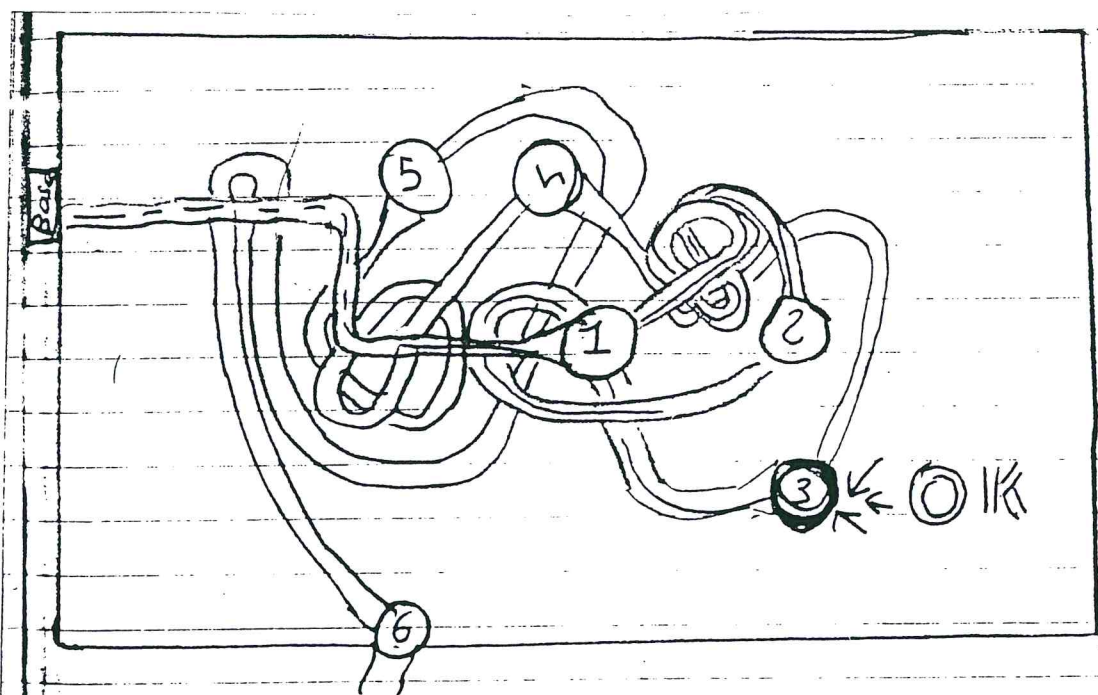
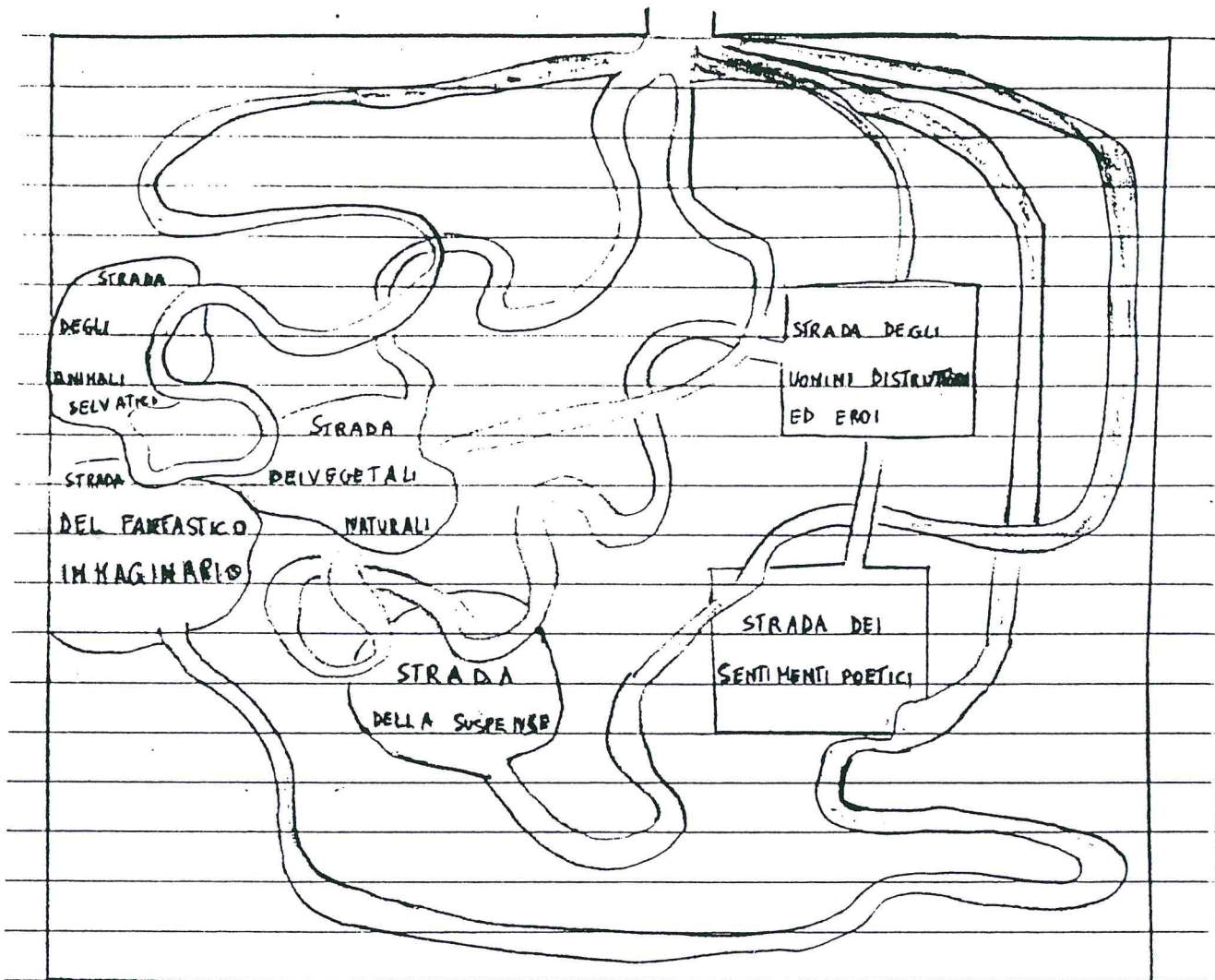
~~STRADA~~ STRADA dell'

Piante, erba verde, * cespugli giallo, natura brucce, rossi fragole, foglie mare, mirtillo lampioni ↓ vegetali	cinghiale, capriolo celtici, volpe ucelli, roditori cervi, insetti ↓ animali selvatici	Streghe, lupi principi, principesse fate, orchi, unicorni gnomi, diavoli fantasmi, puffi extraterrestri Formiche, vampiri licantropi ↓ fantastico immaginario	Uomini selvaggi uomini eroici principi, cacciatori guerrieri, barcaioli piramoni ↓ uomini distruttori ed eroi
--	--	---	--

STRADA dell'

Libertà, gioia silenziosità, tranquillità purezza, successo amore, serenità meraviglia, felicità pace ↓ sentimenti patetici	Paura, terrore nervosismo, panico, mistero agitato ↓ suspense
---	--

BOSCO



- 1) Strada dei vegetali naturali
- 2) Strada degli animali selvatici
- 3) Strada del fantastico immaginario
- 4) Strada degli uomini distruttori ed eroi
- 5) Strada della suspense
- 6) Strada dei sentimenti poetici

Scegli una o due strade del labirinto e scrivi una storia
Strade scelte: fantastico immaginario e suspense

Profondo Rosso

Stavo tornando a casa da scuola e stavo attraversando la folta foresta. Nella folta foresta c'era un vecchio cimitero. La ruota della mia bicicletta si forò e io dovetti andare a piedi. Si fece buio presto e io mi innervosii. C'era odore di mistero in quella foresta, cominciai a correre perchè avevo paura. Caddi a terra, mi rialzai e mi appoggiai a un albero per riposarmi. Sentii un rumore alle mie spalle, ero terrorizzato, mi sembrava un incubo. Poi sentii qualcosa toccarmi la spalla sinistra, urlai, mi voltai di scatto. Era solo un vecchio ramo che era caduto sulla mia spalla. Sentii di nuovo qualcosa toccarmi la spalla sinistra, credevo che fosse un altro ramo, ma era ... uno zombie. C'erano anche dei vampiri con gli zombie ed erano tutti contro di me. Cominciai di nuovo a correre ma lo zombie mi prese per la maglietta. Arrivarono anche licantropi, diavoli e fantasmi. Non sapevo cosa fare, ormai ero spacciato, solo contro quegli esseri spietati. Ormai ero in preda al panico. Un vampiro mi morse il collo e mi succhiò il sangue. Mi ricordai che con me avevo una croce che tenevo sempre al collo, la tirai fuori con le mie ultime forze e la feci vedere al vampiro. Esso si sciolse. Non avevo più forze e mi sentivo molto diverso dal solito. Caddi violentemente a terra e mi addormentai. La mattina seguente, aprii gli occhi e la luce mi sciolse. Sì, ero diventato un vampiro ed ero morto come un vampiro. Morii però con l'orgoglio di avere ucciso un vampiro.

Marco M.

Strada scelta: fantastico immaginario

La Fata, l'Unicorno e il cespuglio magico

Stavo giocando a nascondino quando arrivai vicino ad un cespuglio chiamato da noi bambini "Il cespuglio magico" perchè era alto e grosso e aveva delle foglie che luccicavano e brillavano. Non riuscivo a vedere oltre per cui mi inoltrai. Misi la testa fuori dal cespuglio e udii una dolce e lieve melodia; non credevo ai miei occhi: era un unicorno che cantava grazie al corno che aveva sulla testa. Correva molto velocemente quando apparve una fatina sulla sua groppa. Corsi, sbalordita a chiamare i miei amici che corsero subito. Tomm disse: "Forse è stato il cespuglio magico a far apparire la fata e l'unicorno". Correavamo a dirlo a tutti quando fermai un uomo dall'aria molto allegra che esclamò: "Davvero!!". Io lavoro sugli effetti speciali e dato che domani è festa, faremo girare per il paese la fatina e l'unicorno". Tom e gli altri rimasero dell'opinione che il cespuglio era magico.

Elisabetta S.

Strada scelta: Uomini distruttori ed eroi

(Prima lo fece per se stesso, poi per il paese, poi per un amico e adesso per sopravvivere)

RAMBO 4 e la dura prova

Rambo si era imbarcato a Mombasa (Africa) per tornare in Vietnam a scontrarsi con Commando. C'era un forte vento che minacciava tempesta. I nuvoloni si mangiavano il sole e il buio incombava su di loro. Tutti andarono nella stiva a ripararsi, la nave era senza controllo quando smise di piovere e il sole tornò a splendere vide la nave incastrata tra due scogli. I danni non erano gravi ma la nave era là, ferma, arenata. Rambo diede prova di coraggio andando sotto la nave con una bomba ad orologeria per disintegrare gli scogli. Le acque erano infestate da squali; uno squalo bianco lungo all'incirca otto metri stava per attaccare Rambo. Lo squalo aveva strane pupille come di ghiaccio, Rambo venne ferito, ma tirò fuori il pugnale; la bomba scoppiò e lo squalo morì. Rambo ne venne fuori con il corpo perforato da un pezzo di scoglio, venne fasciato e con un coltello un marinaio glielo tolse; era molto debole, aveva perso molto sangue infatti.

Ripartirono dall'Australia per andare in U.R.S.S. , ma dopo qualche giorno l'equipaggio venne colpito da un'epidemia di scorbuto (malattia che si forma per mancanza di vitamine). La nave quella stessa notte affondò, solo Rambo rimase vivo e si ritrovò su una spiaggia luccicante; era sulle Filippine. Risvegliato si tornò a coricare in una grotta; mentre dormiva venne preso dalla tribù dei Papua (cannibali). Lo legarono a un palo e gli diedero fuoco. Continuava a bruciare finché intervenne il capo tribù che lo spense con l'acqua; il capo disse: "Acuca pua dovole" (fa'gli più dolore), poi prese un coltello e cominciò a tagliargli il torace. Rambo si accorse che le fiamme avevano affumicato le corde che si stavano spezzando. Riuscì a liberarsi e con un calcio riuscì a venire in possesso del coltello, quindi corse via. Dopo qualche ora si vide arrivare addosso centinaia di indigeni. Egli con calma prese dei pezzi di acciaio e montò un bazooka, sparò e uccise decine di indigeni; quelli rimasti fuggirono. Venne raccolto due giorni dopo da una nave che doveva rifornirsi d'acqua, si diresse verso il Vietnam per affrontare Commando; ma questa altra storia è Rambo 5.

Mattia M.

I ragazzi conoscevano già il racconto "Un fuoco per sopravvivere" di Jack London per un'attività svolta per evidenziare le caratteristiche del Romanzo d'Avventura. Il testo viene quindi ripreso e si domanda: "In quale strada sta la parola "cane" nel racconto?"

16/2/89

Da "Un fuoco per sopravvivere"

CANE

Il lettore incontra →

STRADA

- sfiducia
- paura timore
- diffidenza
- sospetto/dubbio
- soggezione
- noncuranza
- disinteresse
- egoismo

della sfiducia
e della soggezione

Quali altre strade lo scrittore avrebbe potuto seguire?

- Omicidia	difesa	Sanne
- fedeltà	guardia	Book
- intelligenza	coraggio	Super dog
- costanza	stratagemmi	Black
- obbedienza	scorta	Zanna Bianca
- fiducia	aiuto reciproco	Boomer
- affettuosità	guida	Zanna gialla
- amore		Brother James
- compagnia	della difesa	della l'egoismo
- mosche	e del coraggio	
dell'amicizia e della fedeltà		

Modifica il racconto "Un fuoco per sopravvivere" seguendo,
per la parola "cane" la strada dell'amicizia e della fedeltà

Stavo percorrendo un sentiero vicino a Sulphur quando mi bagnai i piedi; dovetti accendere un fuoco, ma si spense, ne accesi un altro che si tornò a spegnere; il gelo era come se mi avesse catturato, non riuscivo a muovere le dita e avevo i piedi ghiacciati.

Chiamai il cane che, anche lui con un gran sforzo, mi raggiunse.

L'amore e l'amicizia che c'era fra di noi ci faceva come comunicare; gli chiesi di portarmi stecchi per accendere il fuoco. Gli stecchi erano a cento metri più in là, in mezzo alla foresta. Vi si avventurò.

Portava stecchi molto sottili e per questo doveva fare più di un giro; al terzo giro non lo vidi più tornare, era precipitato in una fossa di cacciatori, piena di paglia. Esso si sarebbe sicuramente salvato se fosse rimasto nella fossa. Io intanto stavo morendo, non riuscivo neanche a muovere la testa finché un'ombra comparve nella neve: era tornato. Lo sgridai con una voce silenziosa. Mi sentii tirare per il giubbotto, il cane a piccoli passi cercava di trascinarci nella fossa.

Il pelo bagnato faceva vedere le ossa sotto sforzo, i suoi occhi erano quasi chiusi a causa della neve.

Sprofondò e ritornò su esausto, privo quasi di forze, ma l'amicizia vinceva ogni dolore e lo portava a trascinarci sempre più vicino alla fossa. Mi buttò sulla paglia e lui mi si accovacciò di fianco con l'aria preoccupata per me.

Ci addormentammo e quando ci svegliammo tornammo al villaggio.

All'osteria chiesi due bicchieri di rum; il barista mi chiese:

"L'altro per chi è? " Io risposi: "Diavolo! per il mio cane".

Mattia M.

20/2/89

La mia cagna Stasi

Nata agli inizi della primavera del 1940, Stasi aveva sette mesi quando la scelsi a mio cane e presi ad addestrarla. La cosa più "d'oro" in lei era il carattere; con straordinaria rapidità assimilò i principi fondamentali dell'educazione canina, come camminare al guinzaglio, stare al piede, fare la cuccia; pulita in casa e mansueta con i volatili lo era, si può dire per natura.

Il mio legame con Stasi fu interrotto dopo appena due mesi, quando accettai la cattedra di psicologia all'università di Königsberg. Quando a Natale tornai a casa per una breve vacanza, Stasi mi accolse ebbra di gioia e mostrò subito che il suo grande amore per me era del tutto immutato. Ricordava benissimo tutto ciò che le avevo insegnato, insomma era sempre quel bravo e simpatico cane che avevo lasciato tre mesi prima.

Ma quando mi preparai a ripartire vi furono delle scene addirittura tragiche. Prima ancora che cominciassi a fare le valigie, Stasi si dimostrò estremamente depressa e non si scostava un attimo dal mio fianco. Appena uscivo da una stanza scattava nervosamente e pretendeva di accompagnarmi persino in quel certo posticino. Quando poi il bagaglio fu pronto, il dolore di Stasi crebbe fino alla nevrosi: non mangiava più, il respiro s'era fatto corto, irregolare, interrotto da sospiri profondi. Il giorno della partenza decidemmo di rinchiuderla, per evitare che tentasse di seguirmi. Ma Stasi si era ritirata in giardino; il più fedele dei miei cani mi negava ubbidienza quando la chiamavo. Tutti i tentativi di prenderla fallirono.

Quando finalmente la solita carovana si mise in moto, con bambini, carriola e bagagli, a distanza forse di venti metri la seguiva un cane dall'aspetto strano, con la coda tra le gambe, il pelo arruffato e gli occhi stravolti. Alla stazione tentai un'ultima volta di prenderla, inutilmente. Quando salii sul treno, Stasi se ne stava ancora lì a distanza di sicurezza, nella posa minacciosa del cane ribelle, continuando a fissarmi. Infine il treno si mise in moto e Stasi era sempre immobile al suo posto; soltanto quando il convoglio cominciò a prendere velocità il cane scattò fulmineamente in avanti, corse lungo il treno e infine vi saltò sopra, tre carrozze più avanti di quella sul cui predellino io ero rimasto per impedirle di raggiungermi. Corsi avanti sul treno, afferrai Stasi per la collottola e la gettai giù. La bestia cadde bene sulle zampe, senza capriole. Poi si arrestò, non più in posa minacciosa, ma fissando immobile il treno fin quando poté vederlo.

Presto mi giunsero a Königsberg notizie inquietanti. Stasi faceva strage di galline presso i vicini, aveva scordato ogni regola di pulizia, si aggirava per i dintorni senza pace e non ubbidiva più a nessuno, tanto che alla fine fu necessario chiuderla nel recinto.

Alla fine di giugno tornai ad Altenberg e per prima cosa andai a cercare Stasi.

Stasi, improvvisamente, percepì nell'aria il mio odore e restò come pietrificata, rigida come una statua. La criniera era ancora arruffata, la coda bassa, le orecchie appiattite all'indietro: soltanto le narici erano d'un tratto spalancate ad accogliere il messaggio portato dal vento.

Poi il pelo si abbassò, tutto il corpo dell'animale fu percorso da un lungo brivido, le orecchie si raddrizzarono. Mi aspettavo che ora Stasi mi assalisse in un impeto di gioia frenetica; nulla di tutto questo. Un dolore così grande, capace di sconvolgere la sua personalità fino a far dimenticare per molti mesi, a lei ch'era il migliore di tutti i cani, ogni regola e ogni abitudine, un simile dolore non poteva dissolversi totalmente nel giro di pochi secondi.

D'improvviso la bestia si piegò sulle zampe posteriori, levò la testa in alto, il naso volto verso il cielo, e infine il tormento della sua anima canina esplose, trovando sfogo nei suoni così terrificanti e pur così belli e commoventi dell'ululo del lupo.

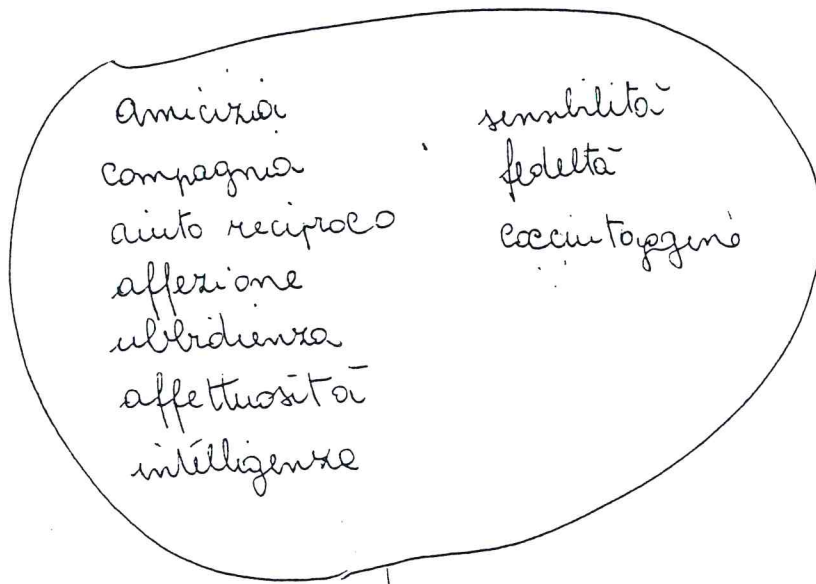
Ululò a lungo, ma poi mi fu addosso come un uragano, e io mi trovai, per così dire, avvolto in un turbine di furiosa gioia canina. Stasi saltava fino all'altezza delle mie spalle e mi strappava quasi i panni di dosso, lei, così riservata e poco amante delle manifestazioni esteriori, lei che abitualmente si limitava a salutarmi con pochi colpi di coda, lei per cui il massimo della tenerezza era posare la testa sulle mie ginocchia. Stasi, sempre così silenziosa, fischiava ora come una locomotiva per l'eccitazione, urlava con suoni acutissimi, con maggior forza di quanto non avesse ululato prima.

Poi, di colpo, mi lasciò e corse alla porta del recinto e lì si fermò, guardandomi al di sopra della spalla e chiedendomi scodinzolando di poter uscire. Le pareva del tutto naturale che con il mio arrivo anche la sua prigionia fosse finita e tutto tornasse al suo normale ritmo quotidiano.

Mia moglie vide Stasi arrivare con me e gridò spaventata: "Mio Dio, le galline!". Ma Stasi non degnava più le galline di un solo sguardo.

Konrad Lorenz

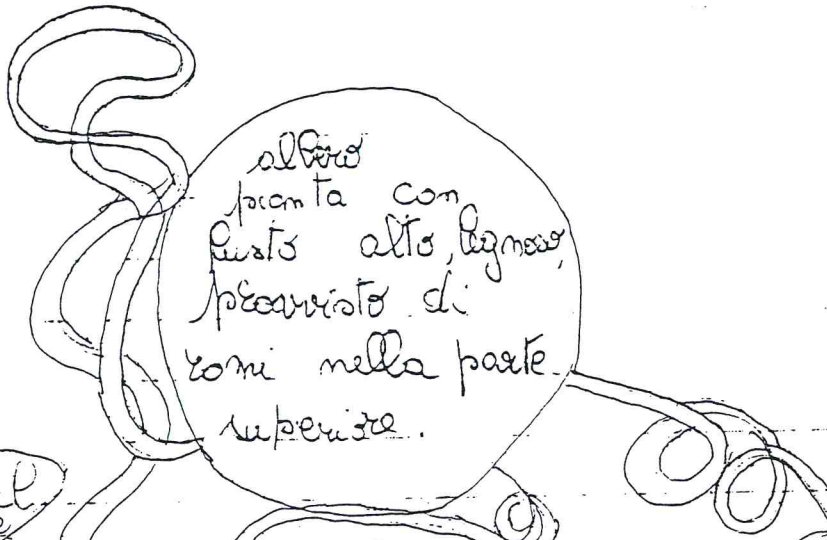
In quale strada in questo racconto sta la parola "cane"?



strada dell'amicizia
e della fedeltà

24/2/89

Il lettore incontra la parola



albero
 pronta con
 fusto alto, legnos,
 percorso di
 rami nella parte
 superiore.

strada del
 rifugio
 della
 natura

Rifugio
 sicurezza
 rilassamento
 utilità
 protezione
 ricreazione
 gioco
 divertimento
 colore
 segnale
 riposo
 aiuto
 risoluzione
 incoraggiamento
 cibo ombra
 freschezza
 vita

Distribuzione strada
 pericolo del pericolo
 morte (e della morte)
 quadrato
 suicidio
 crudeltà
 omicidio
 paura
 timore
 orrore
 terrore
 solitudine
 dolore
 spavento
 incubo
 suggestione
 malinconia
 drago

strada della

Amore simpatia e
 simpatia dell'amore
 romanticismo
 dolcezza
 felicità
 compagnia
 serenità
 allegria
 comicità
 ritrovo
 infanzia
 anniversario

Dopo la lettura di alcuni capitoli di "Il Barone Rampante" di I. Calvino

In quale strada sta le parole "albero"?

ribellione alle costrizioni,
rabbia, sfogo, ripicco,
dispetto, separazione da un
mondo che non piace

libertà di fare ciò
che si vuole

strada
della ribellione

ALBERO

conquista di un territorio
libertà di movimento,
possibilità di spostarsi

strade della libertà e delle
conquiste personali

casa, rifugio,
sicurezza, conforto,
alloggio

strade delle
protezione

vedere le cose in modo diverso,
da un altro punto di vista,
scoperta di un mondo nuovo,
nuovi orizzonti.

strade delle
scoperte

Dopo la lettura del capitolo di "Pinocchio": "Gli assassini inseguono Pinocchio: e dopo averlo raggiunto, lo impiccano a un ramo della Quercia grande.

In quale strada ste le parole "allora"

pericolo, morte, silenzio,
abbandono, nemico, sconfitta
agguato

- morte

riflessamenti alle vite
giustizie per le disubbidienze

- giustizia

Scegli una strada di "albero" e racconta una storia

Strada del pericolo e della morte

La grande quercia

In Trentino esiste un grande bosco, al centro del bosco esisteva una grande quercia la quale era la casa di tanti animali. Questo povero albero soffriva di difetti alla circolazione. Un giorno l'albero dichiarò: "Io non sopporto che: i ragazzi innamorati sculpiscano il loro amore su di me (perchè fa tanto male); i drogati giochino a freccette contro di me, adesso ho l'AIDS anch'io. Gli effetti di questa malattia sono gravi, la mia corteccia è peggio di una cartina politica. Per colpa di Chernobyl ora perdo tanta linfa, le mie foglie non riescono più ad assorbire anidride carbonica e quindi le mie mini fabbriche non possono più lavorare, non posso più pagare i miei operai. Ormai in questo mondo del cavolo uno non può vivere i suoi cent'anni in pace perchè vengono a turbare la tua quiete. In ottant'anni ho contato duecento siringhe. Ormai è passato il tempo in cui gli innamorati si ritrovavano sotto di me per incontrarsi. Ormai è giunto il momento di morire, fra un pò arriveranno i taglialegna che mi daranno a un artigiano per trasformarmi in mobile.

Davide N.

Strada della protezione

La mia amica quercia che mi sa difendere

Una volta, al finir del paese, in un pendio in cui facevo sempre le capriole e mi ruzzolavo insieme alla mia famiglia, c'era un'alta e maestosa quercia; le portavo sempre dell'acqua e lei mi ricambiava dandomi ossigeno. Quando non sapevo cosa fare andavo da lei e mi faceva arrampicare sui suoi maestosi rami; mi ci sedevo sopra e sembrava che mi facesse fare il giro del paese perchè da lassù si riusciva a vedere il laghetto in cui io e Marta, la mia amica, andavamo a pescare, si riuscivano a vedere le carrozze che passavano di fronte ai negozi di dolci, ma la cosa che più si vedeva era il campanile e la chiesa in cui andavo tutte le domeniche.

Ogni volta che salivo sulla quercia mi sembrava di volare sempre più in alto e sentivo cantare gli uccellini.

Un giorno scesi dalla quercia e tornai gioiosa a casa. Dalla gioia, per aver provato una bella sensazione salendo su una pianta, feci cadere una sedia e la ruppi. Poi scappai. Il papà e la mamma non volevano affatto darmi uno sculaccione ma volevano solo sgridarmi da più vicino per cui mi seguirono. Salii sulla quercia convinta che volevano darmi uno sculaccione. La quercia mi fece salire e quando il papà e la mamma vollero seguirmi, la quercia lasciò la sua corteccia e non riuscirono a salire; fui molto riconoscente alla quercia quel giorno.

Elisabetta S.

Analisi del testo

Da "Penny Wirtton e sua madre"

Io mi chiamo Isac Balcop, sono Baccelliere d'arte e maestro di scuola: ho ventisette anni e a momenti ventotto: e da dieci non faccio che andare da una scuola all'altra, come un pitocco alle fiere. E ho conosciuto tutti i tipi di scolari del mondo: timidi, idioti, nervosi, insopportabili, maniaci, smemorati, impudenti, malarnesi di strada, topi di banco e anche peggio.

Si discute con i bambini sugli aggettivi e le espressioni usate dall'autore per descrivere gli scolari. Poi si domanda:

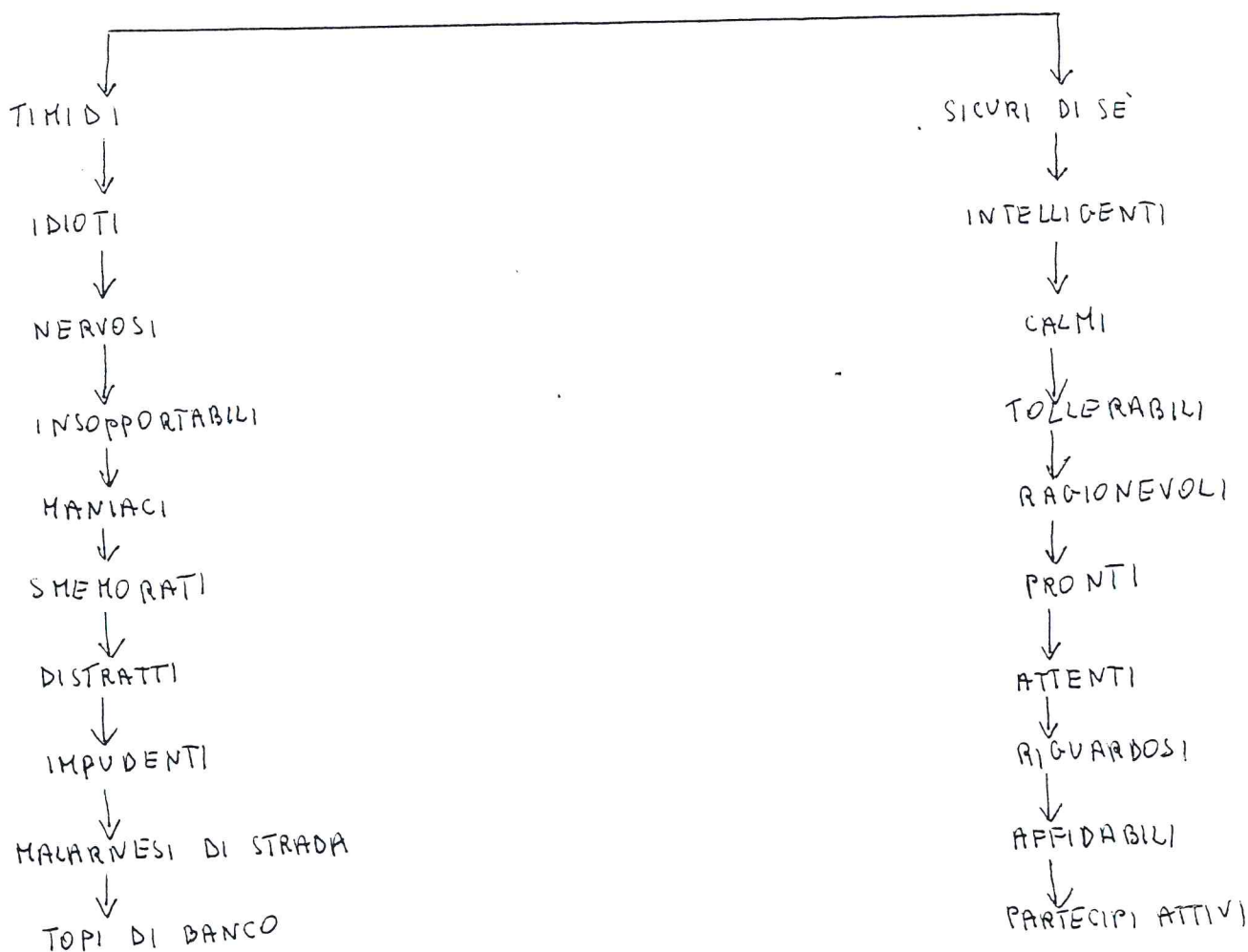
Quelli descritti sono veramente tutti i tipi di scolari?
Come possono anche essere?

ELENCO

CHE APPARE

ma anche

CHE NON APPARE



Descriviamo un compagno mettendo in evidenza soltanto i lati positivi dell'aspetto fisico e del carattere. (Tra i ragazzi che si sono offerti per la descrizione, uno è stato scelto a maggioranza)

Enrico

E' un ragazzo di dieci anni. Snello, di media altezza, ha gli occhi scuri come le nuvole in tempesta, molto espressivi. I capelli non grassi, castani come il tronco di un albero, si appoggiano leggermente sulla felpa terminando con un codino. Cura la propria persona con attenzione e costanza.

Se qualche compagno ha bisogno di aiuto, Enrico è sempre disponibile ad aiutarlo. E' generoso nel gioco e durante il lavoro a scuola. Fedele nelle amicizie gli puoi confidare tranquillamente i tuoi segreti. Pieno di risorse è un vulcano di idee nuove. Sui quaderni regna l'ordine e la pulizia. Piacevole è il suo discorrere; le parole escono fluide e scorrevoli.

Descriviamo Enrico mettendo in evidenza aspetti negativi del fisico e del carattere (esagerando un po')

Enrico

E' tra i più bassi della classe. Ha due "pedane" che potrebbero sostenere un armadio. E' mingherlino a tal punto che, in caso di forte vento bisognerebbe fissarlo a blocchi di cemento per impedirgli di volare via. Possiede due denti da castoro: potrebbe abbattere in poche ore un baobab secolare. Ha la testa ad uovo: bussa ed uscirà un pulcino. I capelli tanto folti da essere una foresta per pulci. Durante il gioco se la prende per qualsiasi divergenza. Irascibile, cocciuto ed insistente frigna per delle cosette. Vuole avere sempre ragione e si dà delle arie come se fosse il capo di tutto. Non chiedergli in prestito un pennarello: non te lo darà sicuramente. Mena le mani e dice parolacce con gran facilità. Un po' inco-sciente, attacca briga con persone il doppio di lui. Se lo sentite urlare vi verrà in mente Tarzan.

Descrivi una persona (amico, compagno, familiare conoscente) mettendo in evidenza aspetti positivi del fisico e del carattere

Marco Malagoli

Marco, bambino di media statura, capelli biondi che sfumano in marroncino e finiscono con uno strano ciuffo sulla sommità del capo. Vestito sempre originale e ben ordinato. Snellissimo, corre veloce come una lepre, ma la cosa che lo rende più attraente sono gli occhi di colore azzurro (si può dire due occhi metereologici) perchè, quando c'è brutto tempo, cambiano colore diventando grigi. Dimenticavo, una cosa che non scorda mai, è l'orologio al polso, dove ha anche dei simpatici braccialetti neri e colorati. A scuola s'impegna moltissimo, è proprio un vero secchione (in senso buono). Nulla gli scappa, è ordinatissimo come uno scoiattolo che depone le sue ghiande una di fianco all'altra. Quando è ora di merenda lui ha già deposto colori, matite, penne nell'astuccio che a sua volta è già sotto il banco. Poi non vi dico quando è ora di andare a mangiare; siccome lui va a casa a pranzo in quattro e quattr'otto ha riordinato l'astuccio che è dentro la cartella chiusa e deposta bene bene sulla sedia su cui siede sempre.

Davide A.

Il mio papà`

Il mio papà è un uomo quarantenne, è di media altezza, ha gli occhi di colore marrone chiaro come il frassino; se uno guarda i suoi occhi vede la bontà che è in lui. I suoi capelli sono grossi e castani, morbidi come la pelliccia di un orso bruno. E' generoso con chi gli è amico e se qualcuno ha bisogno di qualcosa è sempre disponibile. Non è per niente timido, anzi è proprio lui che incoraggia le persone a non essere timorose. Ha i mobiletti dei fogli pieni ma in ordine. Quando parla è sintetico nelle cose e quando deve uscire per andare in città si veste sempre a puntino.

Federica

17/4/89

Schematizziamo le descrizioni di Marco Montorsi

fisico	carattere/doti non fisiche	
	positivo	negativo

W	alto mel cammuniare sembra un propetomo grosoli piedi Montene	ingegnoso bravo pittore	esaltato, spericolato, permaloso, Trafficante
---	--	----------------------------	--

Andrea	rosso di Carnapina pote sbaci sulle lab	peschi grossi gom mbe pesante lento	bravo in disegnare esaltato, tira pugni, Trafficante di Distingum
--------	--	--	--

Fe	capelli folti grecchie lunghe e bunio, basso a d'oro macchine magica molto robusto Spacca taluate	molta fantasia ha ingegnata	aggressivo, non ha autodifesa scive col quoderno un diagnole non gioca bene a calcio
----	--	--------------------------------	--

EE	è oli cornacione chiatta, capelli scuri, ma sulle guance	robusto ha il 22 oli scarpe, mani grassottelle	scapone, caccolone. gobbo si da d'ella arte, scatenato, Provolge
----	---	--	--

Fe	capelli folti e scuri	spalle ombre robusto si muove con difficoltà	simpatico fa vedere quomale si e riset	gobbo prima è insistente non chiede scusa, non risponde alle richieste
----	--------------------------	---	---	---

B	occhi marone, robusto lento nel correre	lurbo,	aggressivo somaro arte vate
---	---	--------	--------------------------------

Ogni bambino descrive Marco M. mettendo in evidenza aspetti positivi e negativi del carattere e del fisico.

Gli aspetti descritti vengono schematizzati per poterli confrontare.

	fisico		carattere / slot: non fisiche	
	positivo	negativo	positivo	negativo
Daniela	mani non grosse, occhi minuti	collo sottile, occhi da Paul Spencer, piccoli e la piega sotto le guance, gonfie	gentile	aggressivo
Daniela	bocca sardonica	occhi a mandorla, capelli lisci e mossati, corpo snello, corsa pesante	un'evoluzionista, sicura di sé	parlo potente, si immerge, si esalta
Em	capelli castano scuro, meo	grassi, piccoli, naso, occhi piccoli, piedi lunghi	viola molte volte, meglio eseguite gli esercizi	scrive obliquamente
D.A	alto, baffi, capelli moltissimi	torchiato	disegna bene, appassionato di macchine, politico, sport	esaltato, uncontentabile, lento in certi casi, Milanista
Em	capelli e occhi castani, rosso quando viola.	fisico come Hulk, non agile, 42 di scarpe, assomiglia a un altro	simpatica, viola sempre, serio, meglio esercizi, è ottimista, è intelligente e in movimento, è guercellone, è tifoso della Milona e della Ferrari.	cocculto, esaltato
G		capelli neri, occhi mossati, occhiate, giacchi,		esaltato, mania continuamente di stringere
C	parte gambe, braccia, bello, body comb	capelli ondulati, occhi piccoli, corpo pieno		meagrio nel calcio, violento, non disponibile

fisico

caratter / doti non fisiche

positivo

negativo

positivo

negativo

INGERO	capelli capelli scuri labbra sottili occhiali non sarentola	nei collo piccolo, corpo grasso		esaltato, più che pensa
--------	--	---------------------------------------	--	----------------------------

moda	alto	grasso, Tarchiato	giocherellone fa ridere, bravo a dirigere simpatico	aggressivo esaltato, Maleducato, invadente
------	------	----------------------	--	---

Δ N		occhi grandi capelli lisci Tarchiato poco bello.	innocente, scherzoso cuore d'oro buon amico, intelligente.	carattere bello, infantile, troppo serioso.
-----	--	---	---	---

Motta	alto capelli neri	sempre lì lento, non esaltato, molto sport, capelli scompartiti, labbra strome,	fantastico allegro, disinvolto buon cuore	ha un nome scabile, rompicatole, gioca - ridi - scherza sempre, bugiardo, pamullone, bullo, prepotente con i piccoli, non sta ragione agli altri non sa perdere
-------	----------------------	---	---	---

lavoro	alto	Tarchiato, occhi piccoli, massa a patata capelli spettinati		Maleducato aggressivo non autentico
--------	------	---	--	--

Assonazioni

Tutti bambini, ma descrivere Alvaro ha messo
in evidenza solo alcuni aspetti. Gli aspetti
cattolici variano da bambino a bambino. Alcuni
caratteristiche che per alcuni sono negative,
per altri sono positive

Lavoro individuale

Un extraterrestre è atterrato sulla terra.

Vuole conoscere uno strano oggetto su ruote: l'automobile.

Metti in evidenza le caratteristiche positive e i vantaggi che derivano dalla sua utilizzazione.

21/11/89

L'aspetto poco "attraente" e alcune sue abitudini hanno stimolato la fantasia dell'uomo fin dal loro primo incontro: così il pipistrello è diventato personaggio e protagonista di mille storie e leggende.

Si va da alcuni classici come il famoso Conte Dracula dello scrittore irlandese Bram Stoker, a dicerie varie come quella ancora comunissima che vede i pipistrelli attaccarsi ai capelli.

In realtà i veri vampiri sono docili pipistrelli tropicali appartenenti alla famiglia dei Desmodontidi che si limitano a leccare qualche goccia di sangue degli animali domestici tramite una incisione superficiale di appena 2-3 millimetri e in quanto al timore di radersi a zero la testa per liberarsi dell'ospite sgradito, il rischio è praticamente inesistente se si pensa al sistema perfetto che guida i pipistrelli nella cattura degli insetti e nello evitare gli ostacoli.

In realtà l'animale pipistrello è ancora ignorato e dimenticato mentre sopravvive, decisamente vincente, l'immagine fantastica, quella dei romanzi e delle tradizioni popolari.

IL DECLINO

Intanto il vero pipistrello sta attraversando una fase di declino numerico che solo gli esperti e i naturalisti hanno colto e che oggi seguono con sempre maggiore preoccupazione.

Un declino silenzioso e gravissimo anche perchè queste splendide creature sono estremamente utili all'uomo.

I pipistrelli sono i maggiori predatori di insetti notturni; un solo pipistrello mangia più di 3000 insetti ogni notte e si calcola che una gigantesca colonia (circa 20.000.000 di individui) che vive in una grotta del Texas, mangi in una notte 44.000 kg di insetti; il guano dei pipistrelli è il fertilizzante più usato nell'agricoltura dei paesi sottosviluppati; nelle foreste tropicali svolgono un ruolo fondamentale e la loro presenza è insostituibile: i pipistrelli che si nutrono di frutta e polline diffondono sul suolo i semi o fecondano altre piante trasportando il polline come fanno gli insetti.

SALVIAMOLI

Nonostante ciò, sopravvive l'indifferenza e il timore, il sospetto e l'apatia.

In molti paesi non esiste una legge che protegga i pipistrelli, ma anche dove esistono - in Italia fin dal 1939 - non vengono mai applicate. L'attuale rarefazione di alcune specie propone un problema generale: promuovere operazioni finalizzate al rispetto e alla salvaguardia dell'intero ordine attraverso interventi concreti di conservazione.

Il WWF Italia ha già cominciato: una specie di campagna sarà dedicata ai pipistrelli e la pubblicazione di questo primo e breve articolo e quella di un numero monografico di Panda Junior è il prologo ad un "Progetto Pipistrelli".

La campagna si articolerà in più fasi: una fase di sensibilizzazione tramite la produzione di materiale divulgativo; una seconda, di dati raccolta dati per verificare lo status e la distribuzione dei pipistrelli in Italia; allo stesso tempo, si provvederà a identificare i fattori di minaccia per elaborare progetti di conservazione; la terza verrà proprio dedicata ad iniziative concrete di tutela degli habitat e quindi delle colonie presenti

(A. Canu WWF)

Rispondi

Di chi si parla?

Il soggetto del testo viene presentato in modo positivo o negativo?

Elenca gli argomenti a favore del soggetto

Si dice che i pipistrelli
succhiano il sangue

MA

I vampiri sono pipistrelli docili
che leccano qualche goccia di san-
gue degli animali domestici

Si dice che i pipistrelli
si attaccano ai capelli

MA

I pipistrelli hanno un sistema per-
fetto per evitare gli ostacoli

Il vero animale è ignorato

MA

Sopravvive un'immagine fantastica

Analisi di un testo pubblicitario

Due modi di essere Arrogance

il rigido:
secco, feroce,
amaro



il mero:
misterioso, ambiguo,
speziato

Il testo pubblica un profumo per uomo.
La forza, qualità, prodotto maschile, viene trattata
come arroganza.

Arrogance = arroganza, insolenza, tracotanza, alterigia,
presunzione, superiorità, spudoratezza.

Involuzione gli oggetti usati

SECCO

che non vive
di modi aspri,
di parole parole, per
magro, ostinato, caudato
senza scappatoie
scattante, rebo
scia.

FRESCO

cosa pulita, riposante,
calmante,
prodiziosa,
serenità, nudità, con
ribassamento, ventazione
leggerezza, tranquillità.

AMARO



triste, senza cuore,
brusco, brutale, cattivo
vidente, egarista,
menefreghista, esperienza
negative, della malta,
che lauce, inconfondibile
sconsigliato, ipugnanza,
drammatico

HISTERIOSO



indecifrabile, irricomponibile, segeta,
mancato, sconosciuta, inafferrabile,
timida, paurosa, solitaria, notturna,
imprevedibile, irraggiungibile, imprevedibile,
suro, inaspettato, sospettoso, ma visto,
rischiato, interrogativo, orribile, sconvolgente,
stomolo, tremendo, che non si confida
che fa terrore, stiano, luo, che non si dice
che non si spiega, suspense, morte,
omicidio, assassinio, bolos, segretezza,
mercuriosismo, pensieroso, spina, cuore, in gola

ORIENTALE



paciente di malta
intensivo, diverso,
segeta, antico, raggio,
vegetario, tradizionale,
ricettoso delle regole,
combattivo, oneroso, digiuno

SPEZIATO



piccante, pepato,
aromatizzato, salato,
separato, gustoso, trattato,
sconvolgente, che fa rabbia, idio
caloroso, odoroso, delizioso,
forte, che piace, conservato,
che pl lauce, che prende agitate
che ascolta

Il presente documento è tratto dal sito web “Documentaria” del
Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: Lingua italiana: catene associative

Sottotitolo:

Collocazione: LI 31



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: memo@comune.modena.it